

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ed ex magistrato al Meeting di Rimini

Tra inno alla natalità e radici cristiane il felpato Mantovano conquista la platea Cl

IL PERSONAGGIO

Fabio Martini

Il quotidiano e reciproco scavalco a destra è destinato a diventare il nuovo cimento di Giorgia Meloni e Matteo Salvini da qui alle elezioni europee e da questo punto di vista il piano sequenza andato in scena al Meeting di Cl parla chiaro. È metà pomeriggio, Alfredo Mantovano sta raccontando la sua esperienza nello staff di Meloni, lo sta facendo col suo garbo anacronistico e la platea, qui sempre ben disposta all'applauso con gli ospiti di riguardo, si limita a battimani di stima. Pigri. Ma ad un certo punto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio scarta: «La sfida più importante che chiama in causa il governo nella sua interezza è quella della natalità, che è

più importante dell'approvvigionamento energetico, più importante delle riforme istituzionali, più importante della regolamentazione delle migrazioni». E chiude: «Siamo consapevoli che si potrà parlare di ripresa vera quando ogni mamma incinta verrà considerata una benemerita della società, quando non sarà scandaloso rivendicare il diritto di ogni bambino ad avere un padre e una madre, o rivendicare il fatto che il figlio non è un'autovettura che ti scegli sul catalogo, individuando il colore non dei sedili, ma degli occhi».

Ora la platea "ciellina" applaude lungamente. Il sottosegretario Mantovano è una figura originale nel ciarlifero mondo dei Fratelli d'Italia: uomo riservato e prudente, la sua cultura politica confina, senza combaciare, con quella della destra sociale, prevalente in FdI. Mantovano non è giustizialista ma legalitario (da ex magistrato penale), ma soprattutto è un cattolico tradizionalista e la ricetta che ha sciorinato al Meeting di Rimini è una delle possibili risposte del "mondo

di Giorgia" alla novità degli ultimi giorni.

Il caso Vannacci preannuncia una partita Salvini-Meloni che è diversa dalla consueta, rivalità tra i due: la premier ha capito che la Lega ingaggerà per le prossime Europee, in programma nel giugno 2024, una campagna con un modulo di gioco particolare: provando a scavalcare a destra, ogni giorno e ogni ora, i FdI su temi "sensibili". Eccola la novità destinata a segnare i prossimi 10 mesi: lo scivolamento a destra di Salvini e la difesa di Meloni di uno spazio elettorale che da cinque anni era tornato ad essere quasi esclusivamente suo. Ecco perché Mantovano, che certo difende da decenni alcuni valori, indica una possibile risposta al protagonismo salviniano. E lo ha fatto anche quando ha proposto una sua lettura del conflitto in Ucraina: «Quando 20 anni fa in Europa qualcuno fece fallire il progetto di Costituzione, pur di non riconoscere a fondamento le radici cristiane, quel qualcuno ha negato l'elemento fondante dell'Europa. L'Europa 20 anni fa ha

rifiutato di riconoscere il suo elemento unificante e se oggi la guerra è tornata in modo così tragico sul territorio europeo, è, insieme con tante altre cause, anche per aver rifiutato la forma e la sostanza di quell'elemento unificante». Una lettura hard che consente di scorgere l'avanzare di una cultura non sempre sugli scudi ma sempre verde nel centrodestra: il cattolicesimo conservatore. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alfredo Mantovano, sottosegretario alla presidenza del Consiglio



Peso: 25%